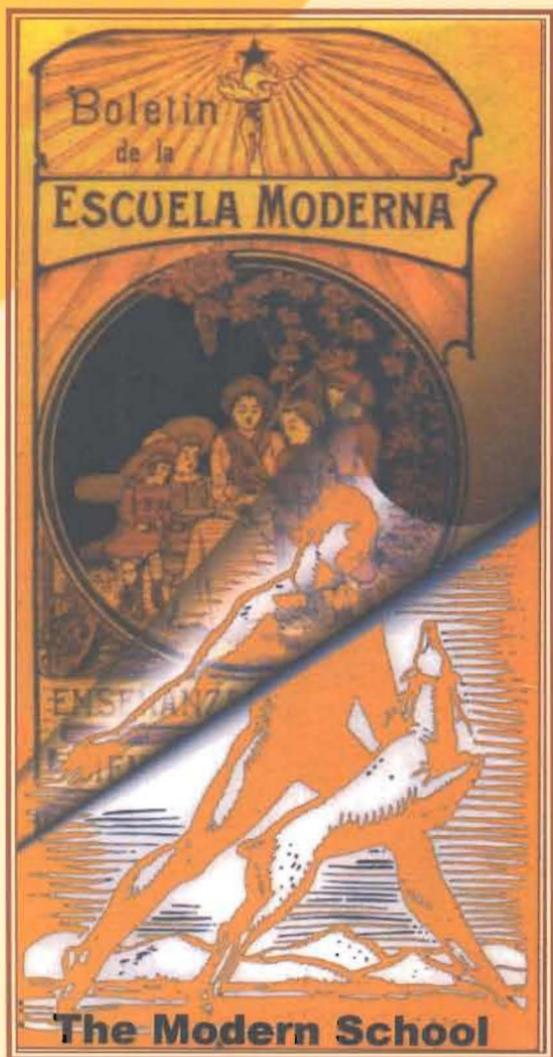


GIULIANA IURLANO

## DA BARCELONA A STELTON

*Ferrer e il Movimento delle Scuole Moderne in  
Spagna e negli Stati Uniti*



**MB**  
PUBLISHING

GIULIANA  
IURLANO

DA BARCELONA  
A STELTON

Francisco Ferrer e il Movimento delle Scuole Moderne  
in Spagna e negli Stati Uniti

**M<sup>3</sup>B**  

---

**PUBLISHING**

Grafica: Cristina Cella, M&B Publishing  
Progetto grafico di copertina di Francesco Cappello

©2000 M&B Publishing S.r.l. Milano  
P.zza Aspromonte 26  
20131 Milano  
Tel. 29529042  
Fax. 29529030  
e-mail mawalter@tin.it

ISBN 88-86083-95-5

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e d'adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compreso microfilm e copie fotostatiche) ad uso interno e didattico sono riservati.

*Noi vogliamo degli uomini capaci di evolversi senza fermarsi mai, capaci di distruggere e di ricostruire il proprio ambiente senza interruzione, di rinnovare anche se stessi; degli uomini la cui autonomia intellettuale sarà la loro forza principale, che non si fisseranno su nulla, sempre pronti ad accogliere il meglio, felici per il trionfo delle nuove idee, desiderosi di vivere più vite in una sola.*

*La società ha paura di simili uomini; non dobbiamo credere, quindi, che essa accetterà un'educazione capace di darceli.*

Francisco Ferrer

*Il nostro più grave problema in educazione è come rendere la mente del bambino aperta e flessibile. [...]*

*La mente rigida e chiusa, anche se nutrita di pappa radicale, è probabilmente pronta ad indietreggiare di fronte alle novità e ad aggrapparsi alle cose acquisite, ad attestarsi su ciò che è noto e, dunque, a divenire parte integrante della conservazione.*

Alexis C. Ferm

# Indice

<i>Prefazione</i> di Giampietro Berti	9
Introduzione	19
I parte	
I Il contesto storico e la vita di Francisco Ferrer y Guardia	25
II L'evoluzione politica di Francisco Ferrer: dal repubblicanesimo all'anarco-educazionismo	59
III La concezione educativa di Ferrer	93
1. <i>I principi teorici</i>	93
2. <i>I diritti del bambino</i>	96
3. <i>L'insegnamento scientifico e razionale</i>	103
4. <i>Il ruolo dell'osservazione e dell'esperienza nel processo di apprendimento</i>	112
5. <i>La libertà dell'insegnamento</i>	119
6. <i>La coeducazione dei sessi</i>	126
7. <i>La coeducazione delle classi sociali</i>	130
8. <i>L'educazione alla pace ed all'ambiente e l'educazione estetica</i>	135
9. <i>La Lega Internazionale per l'Educazione Razionale dell'Infanzia</i>	144
IV L'organizzazione didattica della Escuela Moderna	161
1. <i>Il "Boletin de la Escuela Moderna"</i>	161
2. <i>Le classi e i programmi di insegnamento</i>	167
2.1 <i>La "prima classe preparatoria"</i>	172
2.2 <i>La "seconda classe preparatoria"</i>	177
2.3 <i>Il "corso medio"</i>	180
2.4 <i>Il "primo anno normale"</i>	184
3. <i>La valutazione</i>	185
4. <i>I rapporti con i genitori</i>	194

5. <i>Le conferenze domenicali, i viaggi di istruzione e lo scambio di corrispondenza</i>	196
6. <i>La biblioteca, i libri di testo e la Editorial</i>	200

## II parte

I. L'anarchismo americano tra la fine dell'800 e gli inizi del '900	215
II. Gli anarchici americani e la rivoluzione educativa: il Modern School Movement	241
III. La Ferrer Colony di Stelton	
IV. Teorie e pratiche educative a Stelton	289
1. <i>L'educazione democratica come "processo di vita" nella concezione di William Thurston Brown</i>	327
2. <i>L'educazione come "espressione dell'individuo" nella concezione di Jim e Nellie Dick</i>	340
3. <i>Il principio della "processualità della vita" nella concezione educativa di Alexis ed Elizabeth Ferm</i>	348
Conclusioni	385
Bibliografia	397
Indice dei nomi	429

## Prefazione

*La figura e l'opera di Francisco Ferrer hanno avuto, nella memoria storica dell'anarchismo, un posto non secondario. Negli ultimi decenni la storiografia sul movimento anarchico e, in particolare, sull'educazionismo libertario, gli ha riservato un'attenzione particolare, riconoscendolo tra i maggiori esponenti. Questi contributi, tuttavia, sono stati ben lungi dal fornire un quadro completo del suo pensiero e della sua azione, come della fortuna dei suoi scritti e delle sue concezioni educative; né sono stati in grado di spiegare il senso di un tragitto e il significato che esso ha assunto all'interno del patrimonio storico-culturale dell'anarchismo internazionale. Solo alcuni di essi hanno colto, in parte, la complessità della sua figura e del peso storico-culturale che essa ebbe. Il lavoro di Giuliana Iurlano viene invece a colmare questa lacuna perché rappresenta il primo grande contributo volto a delineare una monografia completa su tale personaggio, in quanto comprende sia gli aspetti principali di una biografia sia uno studio sull'ambiente e sulle teorie pedagogiche inerenti ed affini all'opera dell'educatore spagnolo; inoltre dà conto della forza d'impatto che il suo martirologio ebbe negli ambienti colti e progressisti d'Europa e degli Stati Uniti, un segno di memoria che, per molti versi, è durato fino ad oggi. Ferrer, insomma, con quest'opera, esce dal mito memorialistico e agiografico e si sottopone a pieno titolo all'analisi scientifica della riflessione storiografica.*

*Ciò che colpisce innanzitutto, del lavoro della Iurlano, è che qui viene descritta e spiegata una vicenda umana, politica, sociale e intellettuale partendo da una visione d'insieme, dalla capacità di attraversare l'accavallarsi degli eventi, dei sentimenti e delle avventure culturali che coinvolgono decine di personaggi e che, pertanto, trapassano dallo stesso educatore spagnolo fino alla fortuna che egli ebbe in Europa e in America; un tragitto che in questo caso va da Barcellona a Stelton (come suona il titolo del volume). Pienamente sincronica e diacronica è infatti questa ricostruzione storica perché tiene conto della contemporanea interdipendenza tra Ferrer, il movimento anarchico spagnolo e*

*internazionale e il più generale quadro sociale e politico che sottende l'intera vicenda. Di qui l'evolversi complesso di alcuni suoi esiti che trasmigrano in uno spazio più grande e diverso, fondendosi con altri percorsi e dando luogo ad un'altra storia che giunge fino agli anni Trenta. Si tratta, in altri termini, di un segmento importante della storia politica e culturale dell'anarchismo e, più in generale, del movimento progressista europeo ed americano. L'affresco che ne esce è ricco e problematico.*

*La Iurlano dà conto, innanzitutto, del contesto specifico che vede il formarsi di Ferrer come uomo, come rivoluzionario e come intellettuale, mettendo in luce l'elemento decisivo della sua vita e del suo destino, vale a dire il fatto che egli mantiene un rapporto osmotico con la storia culturale della Spagna di fine Ottocento e dei primi del Novecento, proprio perché, paradossalmente, ne vuole essere il superamento. Ferrer, infatti, è l'espressione estrema della risposta in chiave rivoluzionario-sociale della mancanza di una cultura laico-liberale che caratterizza, in generale, tutta l'area ispanica. La sua vita e il suo pensiero, in altri termini, ci aiutano a comprendere il significato profondo dell'anarchismo spagnolo e del suo radicamento nella società iberica. È noto che in generale l'idea anarchica vuole esaudire sia un'esigenza di giustizia sociale, sia un bisogno di libertà individuale, un sincretismo ideologico, questo, che in Spagna assume la veste specifica di una pluralità di tendenze di per sé anche contraddittorie: laicismo, positivismo, rivoluzionarismo, sindacalismo, messianesimo, razionalismo, educazionismo. Ebbene Ferrer, come emerge dalla narrazione della Iurlano, è la sintesi di tutto questo, l'intreccio culturale ed umano forse più riuscito. Un insieme, tuttavia, che sottopone a dura prova il biografo e lo studioso.*

*Nel travaglio del passaggio dall'iniziale repubblicanesimo all'anarchismo, Ferrer non abbandona gli elementi fondamentali della sua formazione, piuttosto li trasfigura. Basti pensare alla dimensione rivoluzionaria della sua concezione educativa, che approda senz'altro ad una teoria e ad una pratica avverse alla violenza, ma che allo stesso tempo mantiene intatta la sua carica profondamente antilegitaria e sovversiva. Ugualmente, la sua convinzione della necessità di una strategia della trasformazione sociale, se da un lato è fondata sulla convinzione di una riforma culturale delle istituzioni educative (e dunque di un'azione a tempi lunghi), dall'altro non perde l'originaria ispirazione*

*popolare tesa a conservare il legame con le lotte del movimento operaio che mirano ad un rivolgimento radicale dell'esistente. La lotta culturale contro l'oscurantismo clericale è insieme affermazione di una civiltà liberale aperta all'idea del progresso e della modernità, ma è anche, allo stesso tempo, consapevole dei legami storici profondi che fondano un'autentica socialità. In conclusione, educazionismo e rivoluzionari-  
simo, laicismo e sindacalismo, positivismo e razionalismo non sono aspetti separati nel tempo e nello spazio, non costituiscono una linea vitale e autoriflessiva che si dipana in senso unidirezionale, ma sono componenti di un mosaico complesso e contraddittorio. È l'esistenza reale della Spagna del tempo, che solo l'analisi paziente e approfondita della Iurlano restituisce nella sua autentica dimensione storica.*

*Nel fissare l'attenzione sulla caratteristica dell'intellettuale militante, la Iurlano coglie l'elemento centrale della pedagogia che sta alla base della Escuela moderna: la natura del razionalismo e lo scopo del suo incontro con l'educazione. Si tratta, in altri termini, della coniugazione fra una linea illuministica di diffusione del sapere e una linea storico-relativistica volta a calare tale dimensione nel proprio tempo. Il razionalismo coltivato da Ferrer non è fine a se stesso perché è inteso quale strumento di modificazione della realtà, non una sua semplice interpretazione. La lotta contro i pregiudizi che annebbiano la visione del mondo serve proprio perché il sapere non può che portare ad una più alta consapevolezza di sé e della realtà che circonda il soggetto. Per Ferrer il compito principale dell'educatore consiste nell'universalizzare la conoscenza, la quale deve essere ispirata da principi razionali. Si parte dalla profonda convinzione che le cause della disuguaglianza e del dominio dell'uomo sull'uomo siano dovute ad una generale ignoranza, per cui lo scopo della Escuela moderna è quello di attivare la scienza, liberando gli uomini da ogni forma di superstizione. La battaglia culturale prende così, inevitabilmente, una valenza rivoluzionaria e il liberalismo implicito che sorregge questi intenti assume una funzione diversa rispetto alla sua originaria ispirazione. Mentre nei Paesi a consolidata democrazia liberale tale confronto rientra nelle normali dialettiche politiche, in Spagna diventa fenomeno dirompente. Di qui l'importanza storica della figura di Ferrer, proprio perché egli coniuga nella sua opera questo insieme contraddittorio ed esplosivo. È questo il criterio per capire perché l'educatore spagnolo risultava allora un per-*

sonaggio molto pericoloso.

*I contenuti specifici della pedagogia elaborata da Ferrer danno conto della originalità di questa irruente emergenza culturale e politica. Universalismo e razionalismo sono espressioni diverse di uno stesso scopo: quello della formazione di un essere umano, la cui valenza ontologica può essere compendiata in questi termini: uomo libero perché cosciente, cosciente perché razionale, razionale perché sapiente. Ecco il senso profondo della lotta ferreriana contro la religione, in quanto concezione che di per sé è sempre tendente al condizionamento del soggetto, al di là degli specifici contenuti che essa mette in campo per legittimarsi. La scienza contro la religione significa, in questo caso, la libertà contro l'autorità. Di qui l'estrema problematicità della pedagogia anarchica, che con Ferrer raggiunge un grado molto alto di consapevolezza e di tensione creativa. Il punto decisivo infatti è questo: come è possibile educare senza condizionare? Se educare vuol dire formare, anzi, in modo specifico, formare un essere determinato - perché altrimenti non c'è educazione -, qual è la via per rendere un soggetto libero in quanto consapevole di volerlo essere?*

*Lo sforzo interpretativo della Iurlano si fonda innanzitutto sull'analisi di tale illuminismo perché pone in luce l'importanza che Ferrer assegna alla ragione conoscente. Il pedagogista spagnolo rientra nell'alveo di quella tradizione classica che, da Cartesio a Comte, è volta a delineare una divisione tra mente e materia, al fine di porre l'intelletto fuori dall'oggetto per renderlo del tutto indipendente. La dimensione rivoluzionaria di questa concezione parte dalla convinzione che è proprio grazie a tale separazione che la ragione può rimanere lucida e libera di fronte all'esperienza storica; un'indipendenza che nella sua versione estrema ha addirittura la pretesa di manipolare la realtà per volgerla a fini deliberati in vista di un disegno programmatico: ecco quindi il progetto dell'utopia contro la storia, progetto che rientra completamente nella tradizione anarchica del volontarismo politico. Ed è questa, pare inutile sottolinearlo, dal punto di vista filosofico, una concezione assolutamente antistoricistica, che non sfocia mai in un visione astratta e dogmatica perché è sempre attraversata da una consapevolezza e da un sentire libertari, che in questo caso significano sensibilità per l'irriducibile diversificazione del reale.*

*Basti tenere conto della complessa articolazione della pedagogia fer-*

reriana così come emerge dalla variegata analisi della Iurlano. Vengono infatti evidenziati gli ampi percorsi concepiti dal pedagogista spagnolo per giungere ad una nuova formazione della personalità. Lo studio pone in luce la sua concezione educativa, la quale si articola su una serie di passaggi molto differenziati che insieme costituiscono la cifra pluralistica del senso proprio del libertarismo. Il risultato è una concezione e una prassi dove sono contemplati i diritti dei bambini, l'insegnamento scientifico e razionale, il ruolo dell'osservazione e dell'esperienza nel processo di apprendimento, la libertà dell'insegnamento, la coeducazione dei sessi e delle classi sociali, l'educazione alla pace, all'ambiente e alla visione estetica del mondo. È uno svolgimento formativo fondato sul sapere e sulla libertà come elementi costitutivi della persona liberata da ogni pregiudizio e da ogni condizionamento.

La difficoltà di comprendere il significato profondo di queste sequenze consiste nel fatto che esse non sono meri momenti di un intento solo istruttivo, ma metodologia necessaria per giungere ad una meta più grande, quella di una morale superiore, di un'etica in grado di dar conto del senso della libertà dell'uomo. La morale scientifica che ne consegue non è un semplice referente autoriflessivo della concezione positivista, cioè una sorta di coscienza etica della scienza, ma un risultato ineludibile di un percorso molto preciso: quello della creazione di un uomo nuovo perché libero. Ancor più: essa vuole essere consapevolezza del percorso storico dell'umanità, nel senso che ogni generazione deve sapere cosa è costato, in termini di fatica e di sacrificio per milioni di essere umani, il grado di libertà, uguaglianza, benessere, dignità, rispetto e fraternità raggiunto in quel momento perché è solo così che l'etica diventa effettivo strumento sociale capace di legare in senso libero e spontaneo l'individuo alla collettività. Questa morale scientifica è dunque, in termini strettamente tecnico-pedagogici, l'esito di un'istruzione finalizzata ad un'educazione, una forma specifica che riceve un contenuto concepito per fini generali. In questo senso la pedagogia di Ferrer intende essere componente decisiva della trasformazione storico-sociale, la quale non può prescindere da una dimensione morale. Di qui il problema del rapporto coerente fra mezzi e fini perché il contenuto (l'emancipazione umana) deve essere il risultato logico di una forma (la spontaneità cosciente) che deve valere per tutti, dato che la libertà non può che essere universale se vera libertà vuol essere.

*La Iurlano sposta perciò l'attenzione all'organizzazione didattica della Escuela moderna, passando così dallo studio dei fini a quello dei metodi. Qui il problema consiste nel vedere in che senso Ferrer ha concepito tale passaggio, che implica una serie di momenti pratici e specifici capaci di abbracciare il processo educativo in tutti i suoi aspetti. La creazione delle classi primarie e secondarie, l'autodisciplina del comportamento nella scuola e fuori della scuola, la cura igienica del corpo, il rapporto fra il docente e il discente, il legame più generale fra genitori, insegnanti e allievi, la deliberata sottrazione di ogni verifica del sapere acquisito (come l'abolizione degli esami), la visibilità dell'opera educativa - intesa come concorso generale - attraverso la creazione di apposite forme istituzionali in grado di trasmettere e di consolidare l'esperienza accumulata e sedimentata in un nuovo sapere, sono tutti punti di un unico disegno che intende concepire il modello educativo quale stato embrionale di un modello generale, e dunque quale esempio dell'asse principale che deve intercorrere fra società e scuola (dove la scuola è intesa come il luogo specifico dell'autentico ricambio generazionale voluto dalla comunità, ma, allo stesso tempo, come un suo prolungamento del tutto naturale).*

*L'estrema complessità del percorso teorico e storico ricostruito dalla Iurlano riceve un ulteriore impulso problematico nella seconda parte del volume. La Iurlano, infatti, a questo punto focalizza la riflessione intorno ad un nodo decisivo della fortuna di Ferrer, quello della sua traduzione in chiave americana. Per comprendere appieno in che senso viene messa in luce la fortuna del pedagogista spagnolo, bisogna ritornare all'osservazione fatta sopra, quando si è accennato che in Spagna la forza dirompente di Ferrer è consistita nel fatto che qui l'anarchismo ha svolto in senso rivoluzionario alcuni fondamentali principi liberali, coniugandoli con una serie di elementi culturali e politici che sono stati poi alla base di gran parte della tradizione socialista e operaia. Ora negli Stati Uniti si assiste esattamente ad una metamorfosi analoga, solo che il senso di direzione è rovesciato: non è più l'anarchismo che, in un certo senso, veicola il liberalismo, ma è il liberalismo che veicola l'anarchismo, o meglio, lo assimila e lo trasfigura. In Spagna l'azione educativa assume valenza rivoluzionaria, mentre nell'esperienza americana questo stesso messaggio ferreriano permette ad alcune individualità e ad alcuni gruppi anarchici di tradizione socialista di opera-*

*re efficacemente perché solo in tal modo è possibile entrare in sintonia con il progresso anarchismo individualista di marca yankee e quindi, attraverso questo, con alcuni principi originari e ispiratori della stessa società statunitense. Gli originari contenuti rivoluzionari della cultura europea possono così filtrare e dilatarsi in un fronte molto più vasto e sfaccettato, creando la possibilità di un aggancio con gran parte del mondo progressista del tempo. È un incontro che la Iurlano ricostruisce collocando personaggi, momenti e vicende in un grande affresco che ci dà uno spaccato inedito della vita americana nella sua versione radical e liberal così come questa si svolge negli anni cruciali a cavallo della prima guerra mondiale e della rivoluzione russa.*

*Siamo qui al punto più alto dello sforzo interpretativo dell'autrice la quale, nel dar conto di questo passaggio, raggiunge indubbiamente dei momenti di acuta speculazione teorica e storiografica. La difficoltà dell'analisi consiste nel fatto che, attraverso la genesi e la dinamica delle modern schools create all'indomani dell'assassinio di Ferrer, è possibile comprendere non solo alcuni esiti storici del più generale movimento anarchico negli Stati Uniti d'America, ma anche la cifra effettiva dello stesso anarchismo, quando questo diventa vita vissuta. Infatti l'anarchismo, nella versione educativa americana, si fa momento di aggregazione comunitaria, centro propulsivo di iniziative che trascendono la sua specificità pedagogica perché dà luogo ad una serie diversificata di esperienze politiche, culturali, sociali, esistenziali. Esse diventano la base di uno sforzo creativo che vede l'ampliarsi del concetto di cultura e di sapere, secondo moduli che assimilano lingue, valori e tradizioni di tutta l'area dell'emigrazione politica e sociale che dall'Europa gravita in quegli anni negli Stati Uniti. I molteplici centri Ferrer promossi dagli anarchici in varie parti d'America costituiscono un momento importante di sviluppo comunitario perché mettono insieme, nell'eterogeneità delle persone che vi lavorano, percorsi e aspirazioni assai diversi. Di qui una domanda fondamentale: in che modo la messa in atto della pedagogia di Ferrer offre la possibilità di creare un modello societario alternativo a quello capitalistico? In che senso, insomma, attorno alla scuola moderna si ricrea un mondo, un anarchismo possibile?*

*Nelle modern schools l'iniziale modello pedagogico ferreriano subisce infatti delle notevoli modificazioni. Ciò che rimane è l'ispirazione originaria, lo scopo ultimo dell'educazione anarchica, mentre nel meto-*

do, e negli stessi contenuti formativi, la differenza risulta netta. La scuola diventa la base per una sperimentazione più grande, quella che in termini odierni potrebbe definirsi controcultura, vale a dire uno spazio di vita alternativa allo schema esemplare dominante. Di qui un'immediata sequenza di problemi che investono le questioni decisive della storia dell'anarchismo e della sua natura ideologica. Se la scuola diventa centro di vita anarchica, è possibile vedere in essa una via differente e sostitutiva alla tradizionale impostazione politica? Perché insomma, a questo punto, non abbandonare la lotta sociale per dedicarsi interamente alla creazione di tale possibilità? Soprattutto, perché aspettare l'ora e l'opera della rivoluzione, quando si può fin d'ora dar mano alla creazione di un uomo nuovo?

Sono queste alcune domande fondamentali che i militanti anarchici si pongono proprio a seguito della creazione delle varie modern schools. E di qui, anche, l'emergere di un'altra serie di problemi di natura strategica, come quello, ad esempio, relativo alla contrapposizione fra città e campagna. Ci si domanda infatti se i centri di questa controcultura sono più confacenti ad un'azione di partecipazione alla vita generale di un Paese o se risultano più efficaci in spazi fisici liberati dai vari condizionamenti urbani e sociali propri di una società di massa come quella che si sta delineando in quel periodo. Ecco quindi la spiegazione della diversità tra il Centro Ferrer istituito a New York e la posteriore esperienza sviluppatasi a Stelton. Sono, come si vede, questioni cruciali che investono non solo il movimento anarchico, ma anche, si può dire, il più generale movimento di emancipazione umana.

Proprio queste domande, che sottendono alla vita di queste scuole e di queste esperienze, incrociano gli effetti di un evento decisivo di questo secolo: la rivoluzione russa. È noto che il prima e il dopo 1917 costituiscono rispettivamente la fine e l'inizio di due periodi storici radicalmente differenti; è questo, insomma, uno spartiacque che non poteva non condizionare in modo determinante anche la vita del movimento anarchico internazionale. In questo caso il condizionamento avviene laddove gli effetti del colpo di Stato comunista si confrontano con le domande formulate sopra. Il successo socialista della rivoluzione bolscevica - così allora appariva a milioni di individui ciò che in realtà sarebbe stata la creazione di uno dei maggiori regimi totalitari del Novecento - finisce per intaccare la fede educativa di molti militanti,

*che si lasciano suggestionare dall'esperimento in corso, abbandonando la via della riforma delle coscienze iniziata con l'opera pedagogica. Ritorna così, drammaticamente, una questione centrale dell'emancipazione umana, già formulata in modo univoco da Pisacane: bisogna prima trasformare per poter educare o bisogna prima educare per poter trasformare?*

*Concludendo possiamo dire che la narrazione della Iurlano ha reso evidente, in tutta la sua complessità e ricchezza, una grande traiettoria dell'anarchismo, un segmento notevole della sua storia internazionale. Da Barcellona a Stelton l'idea anarchica è stata evidenziata nella sua capacità di assumere plurime valenze nel corso del tempo e nella diversificazione dello spazio; valenze che hanno dato luogo a nuove forme associative e a nuove possibilità di incontro con le più avanzate tendenze del liberalismo e del radicalismo americani. Una dimensione, insomma, allo stesso tempo internazionale e ideologica. Siamo, con questa lettura, alla ricostruzione comparata di una vicenda culturale e politica che va oltre la specificità anarchica perché offre uno spaccato della vita progressista americana posta a confronto con un'invenzione e un modello culturale nati in Europa: un incontro-scontro di culture, di mentalità, di tradizioni, di ideologie. Il volume suggerisce perciò nuovi percorsi di ricerca intorno a quel labile e problematico confine che divide, ma anche unisce, l'anarchismo, il liberalismo e il radicalismo. Il contributo della Iurlano si iscrive come un momento importante della storiografia sul movimento anarchico e sull'educazionismo libertario.*

Giampietro Berti

Il volume tratta di una delle figure più interessanti e controverse nella storia del movimento anarchico, Francisco Ferrer, la cui opera è stata solo superficialmente e occasionalmente scandagliata, soprattutto nel campo in cui l'educatore spagnolo ha fornito il suo contributo più interessante, cioè la formulazione di una teoria e di una pratica pedagogica profondamente innovative rispetto alle concezioni del suo tempo. Il lavoro di Giuliana Iurlano viene a colmare questa lacuna perchè rappresenta il primo contributo volto ad analizzare compiutamente non solo la biografia umana e politica di Ferrer, ma soprattutto il suo progetto pedagogico nelle sue linee teoriche e nella applicazione pratica in Spagna e negli Stati Uniti. Particolare importanza riveste la seconda parte del volume, dove l'autrice fornisce un quadro esauriente ed affascinante dell'ambiente politico e sociale americano in cui furono interpretate e messe in pratica con originalità le idee pedagogiche di Ferrer. Il libro di Iurlano, così, analizza l'impatto del pensiero di Ferrer in due contesti sociali e culturali completamente diversi, la Spagna e gli Stati Uniti di fine secolo, rilevandone le profonde differenze e valutando i differenti esiti che scaturirono sul piano della realizzazione delle cosiddette "Scuole Moderne". L'anarchico spagnolo, con quest'opera, esce dal mito memorialistico ed agiografico e si sottopone a pieno titolo all'analisi scientifica della riflessione storiografica.

**Giuliana Iurlano (Lecce, 1953) è docente di storia e filosofia presso il Liceo Linguistico "P. Siciliani" di Lecce e professore a contratto di Storia della Cultura Nordamericana presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Lecce. Nel 1999 ha vinto il premio "Pier Carlo Masini" con un saggio di storia del radicalismo americano tra Ottocento e Novecento, campo in cui sta approfondendo attualmente la sua ricerca.**

**L. 40.000**

ISBN 88-86083-95-5



9 788886 083959 >